

CAMPOBASSO. L'inno nazionale suonato dalle campane della Pontificia Fonderia Marinelli di Agnone. Sono iniziate con questa breve presentazione le celebrazioni universitarie per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia, aperte ieri alla presenza del rettore Cannata, del governatore Iorio, del viceprefetto Galeone, delle autorità accademiche e militari e dei giovani delle scuole superiori del territorio.

Presso l'aula magna di ateneo, infatti, si è tenuto il primo appuntamento dell'iniziativa 'Il Molise e l'Unità d'Italia', organizzata dall'Università, in collaborazione con la Presidenza della Regione Molise, e che per tutto il 2011 accompagnerà i festeggiamenti nazionali con diversi eventi (9 seminari di approfondimento e 2 mostre documentarie) previsti in tutti i principali centri della regione.

"Il 17 marzo – ha sottolineato Cannata – si è parlato tanto di unificazione e di identità nazionale, ma il rischio era quello di cadere nel dimenticatoio fino alla fine dell'anno. La nostra idea, invece, è stata diversa: portare l'Università e l'Unità d'Italia in tutte le scuole del Molise e, per fare ciò, abbiamo voluto spalmare numerosi appuntamenti per tutto il 2011. Abbiamo voluto guardare il percorso unitario dal punto di vista del Sud del Paese, analizzandone le contraddizioni senza cadere in neoborbonismi o altro.

L'obiettivo dei prossimi mesi – ha proseguito il rettore – è

Il convegno

Il Molise e il 150°, al via gli eventi dell'Unimol

Ieri il primo seminario sull'unificazione "vista con gli occhi del Sud"

quello di dotare i giovani di una cassetta degli attrezzi, con la quale i ragazzi passano a ragionare sui temi dell'unificazione e dell'identità nazionale, imparando a pensare il proprio futuro a partire dal recente passato".

"Abbiamo voluto celebrare i 150 anni dell'Unità nazionale con un pizzico di entusiasmo in più rispetto alle altre regioni italiane – ha spiegato il presidente Iorio – perché per noi è il primo giubileo che festeggiamo da regione autonoma. Solo pochi, infatti, ricordano che in occasione del centenario dell'Italia unita il Molise non esisteva ancora.



A sinistra, il rettore Cannata

L'attenzione per la Patria – ha continuato Iorio – è presente in maniera più forte negli altri Paesi europei e negli Stati Uniti. L'Italia, invece, sente meno questo legame, forse perché ha una storia troppo nobile e blasonata, risalente a tempi più antichi. Ma questo anniversario è riuscito a ritagliare un significa-

to particolare ed intenso. Nessuno poteva immaginare che la festa avrebbe risvegliato il sentimento di identità nazionale e la passione per la nostra storia recente. Un sentimento particolarmente sentito nei territori del Mezzogiorno, da sempre divisi dal Nord del Paese dalla differente situazione socio-economica".

Il governatore ha poi parlato di federalismo fiscale spiegando che "lo spirito del federalismo è presente già nella

Carta Costituzionale, essendo prevista la presenza delle autonomie locali e, in particolare, della Regione come 'ente legislativo'. Dunque, non si può non arrivare a questo nuovo assetto. Tuttavia – ha precisato Iorio – essendo il



Michele Iorio

Molise una regione piccola, con una popolazione piuttosto esigua, risulta molto difficile coprire i costi dei servizi pubblici. Ma noi ci siamo battuti per dei provvedimenti che riescano in qualche modo a tutelare il territorio.

Questo programma comune – ha concluso il presidente – dimostra che muovendosi sinergicamente con tutte le istituzioni, questa regione ha gambe buone per raggiungere traguardi importanti e per perseguire lo sviluppo in maniera più incisiva rispetto al passato.

Il vice prefetto Paola Galeone ha poi espresso tutto il suo gradimento per come è stata organizzata l'iniziativa. "Nulla è più esecrabile della storia raccontata dai vincitori – ha detto la Galeone –. L'Ateneo ha deciso di affrontare temi come la presenza femminile e l'emigrazione, approfondendo anche i retroscena dell'unità, che non sono tutti positivi, ma che portano con sé problemi e contraddizioni che, nel corso dei

decenni, hanno determinato quella particolare situazione, oggi conosciuta come questione meridionale".

Vincenzo Carrese